

«Privacy, dopo le norme social ora le tutele per le persone»

PAOLO VIANA

Definisce il regolamento GDPR (vedi box a fianco, ndr) «un'occasione unica per trasformare gli adempimenti privacy da costo aziendale a risorsa, vantaggio competitivo nei mercati digitali».

Emilio Tosi, docente di diritto privato alla **Bicocca** è il curatore del ventunesimo volume Privacy Digitale (Lefebvre Giuffrè, 2019) che affronta i complessi temi della privacy digitale, compreso il regolamento europeo sulla protezione dei dati personali che per mesi ha turbato i sonni di molti imprenditori. **Quali saranno i prossimi passaggi attuativi?**

Il GDPR è un complesso mosaico che richiederà ancora qualche tempo prima di potersi considerare il quadro normativo comunitario e interno completo. A livello comunitario manca ancora all'appello l'importante riforma dell'e-privacy nuovo regolamento comunitario che abrogherà la Direttiva 2002/58/CE - relativo alla tutela della vita privata e dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche, in questo caso a differenza del GDPR riservato alle persone fisiche, sia delle persone fisiche che delle persone giuridiche ed enti in generale. Tassello fondamentale riservato alla protezione dei dati - personali e aziendali - nelle reti di comunicazioni elettroniche, big data e comunicazio-

ni machine to machine caratteristiche dei diffusissimi dispositivi smart del cosiddetto Internet of things (digital personal assistant, smart home devices, smartpone ecc.), giusto per fare alcuni emblematici esempi. A livello interno occorre, invece, dar corso all'elaborazione dei codici di condotta settoriali previsti dal GDPR, anche in ottica di semplificazione di taluni adempimenti tecnici e organizzativi peculiari delle imprese datacentriche e ridondanti per chi non trattata dati se non quelli strettamente correlati all'adempimento contrattuale. In buona sostanza, semplificazione per PMI operanti in settori in cui l'informazione non è parte del business.

Come può il cittadino difendere i propri dati personali nel momento in cui li cede ai social network senza avere una idea chiara dell'uso che ne sarà fatto?

La prospettiva del GDPR obbliga il social network a rendere un'informativa completa e trasparente al soggetto interessato dal trattamento: non è la persona fisica interessata dal trattamento che deve richiedere è il social network ad essere obbligato da penetrati obblighi informativi. Gli strumenti di tutela quali diritto di accesso, diritto di oblio e diritto alla portabilità dei propri dati, per fare alcuni esempi significativi, ci sono e occorre formare i cittadini digitali al loro corretto utilizzo. Anche le sanzioni ci sono e sono anche piuttosto pesanti da un minimo del 2% al massimo del 4% del fatturato globale dell'operatore in relazione al

quale siano stati rilevati inadempimenti gravi al GDPR. In Italia il Nucleo Privacy della Guardia di Finanza è particolarmente efficiente nell'attuare i controlli programmati con il Garante per la Protezione dei Dati Personali.

Non crede che la legislazione dovrebbe prevedere una contrattualistica più chiara e sistemi di controllo più efficaci sull'uso dei dati personali da parte di Facebook & Co?

Il GDPR prevede già principi di trasparenza, completezza e chiarezza dell'informativa ma anche contrattuale: si tratta di principi non esclusiva della normativa privacy ma caratteristici di tutta la normativa consumeristica comunitaria. Il problema è rendere tali precetti vincolanti anche per soggetti con sede legale all'estero, tipicamente nella californiana silicon valley, sede degli over the top globali. Sotto questo aspetto il GDPR si candida a divenire legal benchmark globale in attuazione del rivoluzionario principio per cui la legge comunitaria si applica anche alle imprese straniere se i servizi offerti sono destinati a cittadini comunitari. D'altra parte la pesante sanzione di 50 milioni di euro inflitta recentemente dal CNIL, il garante francese per la protezione dei dati personali, nei confronti di Google è un segnale importante, verosimilmente, il primo di una serie di analoghe iniziative anche da parte di altre Autorità di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Il giurista Emilio Tosi: il GDPR è un complesso mosaico che richiederà ancora qualche tempo prima di potersi considerare il quadro normativo comunitario e interno completo. Manca ancora all'appello la riforma dell'e-privacy

«Diritto di oblio e diritto alla portabilità dei propri dati ci sono: occorre formare i cittadini digitali al corretto uso»



084412

da sapere**Le regole sui dati**

Il regolamento generale sulla protezione dei dati (in inglese General Data Protection Regulation), ufficialmente regolamento (UE) n. 2016/679 e meglio noto con la sigla GDPR, è un regolamento dell'Unione europea in materia di trattamento dei dati personali e di privacy, adottato il 27 aprile 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 4 maggio 2016 ed entrato in vigore il 25 maggio dello stesso anno. È operativo dal 25 maggio 2018.



Emilio Tosi